

— Nelle figurine che seguono sono presentati esempi diversi di “numerosità”, e si indicano al bambino modi diversi di rappresentarla e simbolizzarla. L’obiettivo di queste schede è infatti di aiutare il bambino a trasformare ogni oggetto, rappresentato nelle figurine con tutte le sue caratteristiche, in un segno convenzionale (crocetta, pallino...) che ha perso tutte le qualità dell’oggetto a cui si riferisce.

— Dal lavoro delle tavole precedenti si poteva concludere che **ogni** topo (o pulcino, o stella) poteva essere indicato con **un** fagiolo: ora si vuole portare il bambino a capire che ogni oggetto rappresentato in una figurina può essere indicato con un segno convenzionale, disegnato in uno “scaffale” apposito. Si può portare il bambino a capire che se **un** oggetto corrisponde ad **un** segno convenzionale, **tutti** gli oggetti di una figurina possono essere rappresentati da **tutti** i segni convenzionali corrispondenti. Si stabilisce cioè in pratica, attraverso il marcare gli oggetti e il disegnare i segni da parte del bambino, una **corrispondenza** tra la numerosità complessiva degli oggetti della figurina, e la numerosità complessiva dei segni convenzionali nello scaffale.

È importante far capire che i segni nello scaffale non conservano nessuna caratteristica degli oggetti che rappresentano (eccetto quella di essere ‘tanti uguale’). Come un fagiolo poteva rappresentare un topo o una stella, così un pallino rappresenta una gallina nello scaffale delle galline, e una lumaca nello scaffale delle lumache (tav. 31): non importa fare un pallino grande per una lumaca grande, o un pallino rosso per una mela rossa, basta solo che per ogni scaffale ci siano **tanti** segni **quanti** sono gli oggetti rappresentati nella figurina, nè di più nè di meno.

— Quando il lavoro per una figurina è completato, non importa neppure sapere, ad esempio, che **quel** pallino è stato fatto per **quel** cane particolare (tav. 31) (e per questo è bene evitare che il bambino si abitui a collegare con linee che non si cancellano ogni oggetto col “suo” pallino): basta solo che durante il lavoro si trovi un modo per ricordare quale oggetto ha già avuto il segno corrispondente, e quale ancora no. Si possono così distinguere, marcare, con un segno gli oggetti che sono mano a mano indicati simbolicamente nello scaffale: così come nella vita comune si usa mettere da una parte (o distinguere in qualche modo) i bambini per cui è stata preparata la merenda, da quelli per cui non è stata ancora preparata; o gli oggetti già contati da quelli ancora da contare.

— Gli “scaffali” rappresentano quindi degli spazi appositamente predisposti per raccogliere i segni convenzionali corrispondenti agli oggetti delle figurine: alcuni sono già divisi in caselle, pronte a ricevere ciascuna un “pallino”; altri invece sono vuoti, perchè il bambino impari a dare più importanza al segno che al posto preciso in cui il segno deve essere messo (se le spaziature fra i segni sono tutte uguali, molti confronti tra i segni sono molto più comodi; ma questa è una scoperta che si deve trasformare, nel bambino, in una maggiore accortezza di disegno!)

Per tutte le figurine sarebbe divertente mettere in **nuovi** scaffali segni corrispondenti a oggetti, o a particolari di oggetti, **diversi** da quelli indicati nella istruzione: in tav. 32 per esempio si potrebbero riempire scaffali con segni corrispondenti alle orecchie dei cani, o alle corna delle lumache; invece di tante mele si potrebbe indicare un solo albero; nella tav. 34 si potrebbero indicare, invece di tante dita, solo quattro piedi... È perciò importante definire molto bene all’inizio il criterio con cui si vuole lavorare, e mantenervi fissata l’attenzione.

— Nelle figurine in cui sono rappresentati oggetti diversi (ad es. cani e gatti in tav. 36, o topi e formaggi in tav. 37), ci si può far dire dal bambino cosa farebbe per sapere se ci sono più cani o più gatti, più topi o più formaggi. Si possono confrontare gli oggetti uno ad uno ("indica con un segno un pezzo di formaggio, ogni volta che marchi un topo con un altro segno"); oppure si possono confrontare uno ad uno i segni fatti negli scaffali, guardando per ogni figurina se sono di più i segni fatti ad esempio per i cani o quelli fatti per i gatti; e così via.

— Nelle schede seguenti si vuole ancora meglio puntualizzare che 'non importa' l'ordine con cui ogni oggetto viene posto in corrispondenza con un segno nello scaffale. Si comincia a vedere, in tav. 39, che le strade che l'ape può fare per toccare tutti i fiori sono tante e diverse: ma ciascuna vale l'altra, purchè tutti i fiori siano toccati, ciascuno una volta sola. In altre figurine si possono tracciare strade diverse fra elementi disposti in una stessa configurazione (ad es. le stelle di tav. 42), in modo che incontrino gli elementi stessi in ordine diverso: il bambino dovrà notare che la corrispondenza tra tutte le stelle e tutti i pallini nello scaffale resta la stessa anche in questo caso.

Collegandosi al lavoro delle schede precedenti, si possono arricchire con questo nuovo materiale i mazzetti di figurine che si potevano "ricoprire con gli stessi fagioli" (confronta le tav. 23 - 28): provando a mettere i fagioli sopra gli elementi delle figurine, oppure sopra i segni nello scaffale, e facendo diventare sempre più chiara l'equivalenza per numerosità tra i fagioli-indice e i pallini-simbolo.

— Nel procedere di questo lavoro il bambino si troverà di fronte a situazioni in cui ad esempio le figurine di un mazzetto "con meno fagioli" saranno di più di quelle di un mazzetto indicato "con più fagioli": potrà così scoprire che le due numerosità (delle figurine nel mazzetto, e degli oggetti in ogni figurina) corrispondono ciascuna ad un diverso modo di guardare, e di mettere ordine tra le cose.

— L'insieme di queste schede rappresenta un avvio al contare, e a quello che si deve saper fare per contare, senza ancora usare esplicitamente i numeri. Nel frattempo il bambino imparerà gradualmente la filastrocca dei numeri, ma avrà intanto appreso e messo in pratica quei criteri e quei modi di procedere per cui il contare diventa una azione significativa.